

3 dicembre

S.Francesco Saverio

Ciao a tutti,

provo a condividere alcune esperienze che mi hanno colpito, non direttamente legate alla vita delle case.

Domenica 6 novembre chiusura dell'anno giubilare con la grande concelebrazione di tutti i vescovi del Madagascar e ovviamente di tantissimi sacerdoti. La prima cosa sperimentata è quanto può essere vero che una delle 3 cose che anche lo SS non conosce è il numero delle congregazioni femminili. Decibel di musica senza risparmio, colori, danze e canti nel vastissimo cortile di una grande scuola. Provvidenzialmente capito vicino a sr Joianne che fraternamente mi traduce qualche passaggio dell'omelia. Il tempo è perfetto: si alternano sole e nuvole con una leggerissima e breve pioggia prima della comunione: la benedizione direttamente dal cielo. Se l'arrivo, come in una grande processione, è stato relativamente lento, l'uscita è stata una ressa di popolo di Dio che è durata un'oretta prima di raggiungere la strada per arrivare alla macchina. Un'ora in cui mi sono sentito particolarmente osservato essendo anche da "solo" perchè il superiore era in altra zona. 3 ore abbondanti di celebrazione compresi i non brevi saluti finali, sono state relativamente faticose perchè si sperimentava il piacere dello stare insieme e senza la fretta di tornare a casa.

Sabato 12 arriviamo ad Abositra verso le 9 e 30 dopo i saluti incontriamo padre Max col quale andiamo a piedi verso l'arcivescovado dove lui alloggia e nel percorso attraversiamo il mercato. Fr Max ha contatti con molti poveri di strada coi quali si ferma, si informa, compra per dare una mano. Lungo la strada abbiamo deviato per un cortiletto interno strapieno di bancherelle con varietà di carne (interiore, pelle, budelle: non filetto per intenderci) con un odore e uno svolazzare di mosche ed affini notevole; qui si è fermato a salutare 2 ragazze che da poco hanno perso la madre ed avevano un piccolo banchetto e...due bimbi di cui uno di qualche mese. Come chiamare questa scena!!!! E' stata un'altra immersione in un mondo di povertà estrema. Ritono in taxi per arrivare a pranzo in tempo ed anche la descrizione del taxi meriterebbe un capitolo.

La domenica mattina siamo andati a messa in carcere su invito di Don Davoli. Penso di essere arrivato al limite dello sforzo emotivo: non so se esiste un ambito di convivenza peggiore riconosciuto e accettato a livello istituzionale. La giornata è bella e le persone sono quasi tutte fuori dal camerone che le ospita giorno e notte. Non oso pensare quando fa brutto tempo. In mezzo al cortile (¾ di campo da basket) una tettoia di 8x8 per meta' serie di braceri in muratura, affiancati e contrapposti per prepararsi da mangiare quando e se i parenti lo portano, l'altra metà bagni doccie e "lavanderia". Una Messa di 2 ore abbondanti dove tutto è stato cantato escluso letture e omelia. La cappella era piena, pianola e tamburo accompagnavano i canti. Non so cosa mi verrà chiesto per aver "concluso" l'anno della misericordia in questo contesto? La porta di ingresso del camerone/cappella è stata "porta santa". Hanno concelebrato d. Filippo, d. Giovanni, d. Pietro Ganapini e ha presieduto d. Bosco, il quale all'inizio ci ha presentati e alla fine d. Filippo, provato e commosso per l'insperato dono, ha ringraziato. Ci sono stati donati dei rosari fatti dal ramo femminile che poi abbiamo visitato: poche persone e condizioni molto più dignitose. Tornati a casa (dei volontari RTM) ho salutato la compagnia degli italiani in partenza per gli esercizi e mi sono stabilito alla CdC per la mia settimana da "solo" con

40 persone tra ospiti suore e probande varie: era ora di pranzo ma lo stomaco era un po chiuso e ho rassicurato la suora che la sera avrei sicuramente, come poi è stato, recuperato.

E' stata una settimana molto bella, sr Justine molto attenta e disponibile a mettere il suo italiano a mia disposizione. E' l'unica settimana in cui ho fatto dei lavori: dopo aver avviato la troncatrice nuova per tagliare la legna (arrivata ferma e imballata da più di un anno) per 3 gg ho segato legna con una discreta soddisfazione della suora e tra la curiosità e meraviglia degli ospiti e di qualche aux di passaggio. Verso le 4 del lunedì sr Petronille mi invita a smettere di lavorare per la preghiera. Mi precipito in bagno per fare una doccia veloce, apro il rubinetto mi bagno, sapone e quando sto per risciacquarmi ...solo acqua bollente. L'impianto della fredda è interrotto e ho capito dopo mezz'ora di attesa nella speranza di raffreddare l'acqua raccolta nel secchio che il secchio, appunto, serviva per prendere la fredda dall'antibagno e col pentolino risciacquarsi. Così ho fatto, ovviamente la preghiera è saltata ma quando l'ho raccontato non sono mancate le risate. I primi 3 gg è venuto a celebrare la Messa (6,30 e ospiti alzati) fr Max che alla fine dell'omelia mi riservava qualche minuto in italiano: che dire: in ogni contesto ha attenzione per chi è in svantaggio.

Un saluto e un abbraccio da noi due....Idilio e don Filippo